

Contratti Il leader Cgil alla conferenza delle tute blu per l'accordo sulla riforma

Epifani dalla Fiom, ma è scontro

DAL NOSTRO INVIATO

CERVIA (Ravenna) — Guglielmo Epifani ha provato a ricomporre lo strappo con i metalmeccanici. Ma alla fine si è consumato un nuovo scontro: «Non è il tempo delle divisioni - ha intimato il segretario generale della Cgil alla Fiom - se non troviamo un accordo sulla riforma del modello contrattuale ci saranno conseguenze». L'ennesima puntata del braccio di ferro è andata in scena alla conferenza organizzativa della Fiom, che si è aperta ieri a Cervia. Un confronto che si preannunciava caldo, dopo la doppia rottura dei giorni scorsi: il leader delle tute blu Gianni Rinaldini aveva prima criticato il docu-

mento unitario Cgil-Cisl-Uil sulla contrattazione e poi aveva difeso Maria Sciancati, la responsabile milanese della Fiom sospesa dalla Cgil (sanzione non ancora effettiva) per aver fatto parlare a un'assemblea un lavoratore coinvolto in un'inchiesta sulle nuove Br (ma scagionato).

Epifani è dunque andato nella tana del lupo per cercare di strappare un "sì" ai ribelli. Missione fallita, almeno per ora. Mentre parlava dal palco è stato interrotto due volte dalle urla di alcuni delegati. Del resto il clima era già surriscaldato, dopo che Rinaldini aveva letto la propria relazione: un attacco al documento unitario nel merito («indebolisce la contrattazione») e nel

metodo («non è stato sottoposto alla categoria, il sindacato non può essere ostaggio del gruppo dirigente»). Rinaldini stavolta non ha fatto riferimenti al caso Sciancati. E non ce n'era bisogno, perché la sindacalista punita era inserita nella commissione che ha coordinato i lavori: un silenzioso atto di sfida.

Il leader della Cgil ha tentato lo stesso di riannodare i fili del dialogo. Ha usato prima i toni soft: "Vi prego di credermi, c'è esigenza di unitarietà, siamo alla vigilia di una trattativa che sarà durissima con la Confindustria. Se ci dividiamo, ci indeboliamo". Ha difeso la proposta: "Il modello individuato supera quel-

lo del 23 luglio, è più vantaggioso per i lavoratori e garantisce maggiore democrazia interna". E ha annunciato che il sindacato, se necessario, andrà nelle fabbriche "a cercare consensi". Di fronte ai mormorii della platea, ha poi alzato i toni: "Per me c'è anche una questione personale, senza accordo ci saranno problemi per tutti". Oggi il dibattito. Sono annunciate almeno due mozioni contrapposte. I delegati fedeli a Epifani, una minoranza, cercheranno la mediazione. "Non c'è spazio per un accordo", ha tagliato corto Giorgio Cremaschi, numero due Fiom.

Paolo Foschi

Nuova rottura

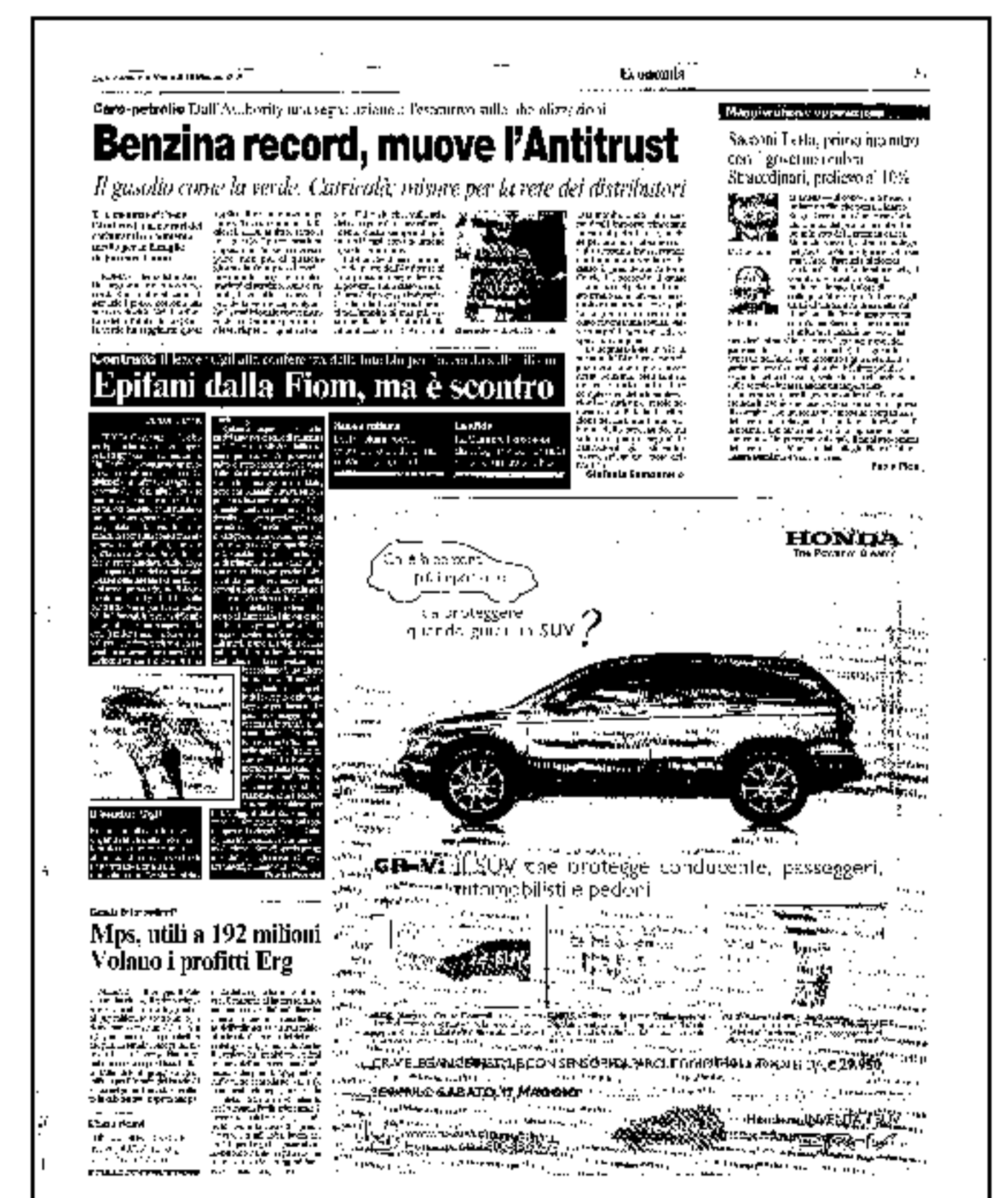
Da Rinaldini nuove critiche alla piattaforma unitaria sui contratti

La sfida

La Sciancati sospesa dalla Cgil ma confermata nella commissione Fiom

Il leader Cgil

Epifani ieri alla conferenza organizzativa della Fiom ha tentato un nuovo appello all'unità: «Siamo alla vigilia di una trattativa che sarà durissima con Confindustria»



Epifani chiama la Fiom: meglio restare uniti

Sul modello contrattuale Rinaldini non ci sta. I toni moderati non ricompongono le divisioni

■ di **Laura Matteucci** inviata a Cervia (Ravenna)

DISSENSO «Non è questo il tempo della divisione tra di noi». Guglielmo Epifani punta tutto sull'unità sindacale, tra Cgil, Cisl e Uil, e interna, tra Cgil e Fiom. Sul piatto, una riforma

del modello contrattuale sulla quale «tutte le altre categorie si

sono dette d'accordo», che per il segretario della Cgil rappresenta il punto di mediazione più alto possibile e per la quale «mi sono speso anche personalmente», aggiunge.

Epifani va alla conferenza nazionale di organizzazione della Fiom, ieri e oggi a Cervia, cerca di alzare la posta e lancia un monito: il dissenso dei metalmeccanici sulla piattaforma contrattuale votata da Cgil, Cisl e Uil sarebbe «un problema anche personale», dice, che comporterebbe delle «conseguenze», aggiunge, non ultime le difficoltà che potrebbero sorgere nelle assemblee di fabbrica, e quelle di rendere comunque operativo l'accordo, una volta approvato in via definitiva. Interrotto nel suo intervento, applaudito solo

in chiusura e senza troppo entusiasmo: per Epifani Cervia è una puntata in salita, la difficoltà dei rapporti tra Cgil e Fiom è palpabile e non accenna a sciogliersi.

Epifani fa appello al «senso di responsabilità dei delegati Fiom che ne sono convinto, non mancherà in nessun passaggio». Ma la frase ha più il sapore della sfida che della convinzione. «Il problema - continua - non è che la Fiom possa avere sulla piattaforma un orientamento diverso, rispetto qualsiasi scelta e qualsiasi opinione. Il problema nasce rispetto alla forza e alla coesione di cui c'è bisogno, tanto più in questo momento e con questo quadro politico». Perché almeno su un punto il segretario della Cgil e il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, sono d'accordo: lo scenario è fosco, il confronto con la nuova Confindustria e con il nuovo governo sarà duro. «L'offensiva che si svilupperà nelle prossime settimane - dice Rinaldini nel suo intervento, potrà assumere le caratteristiche

di una vera e propria campagna denigratoria contro il sindacato». Ma la risposta, secondo Rinaldini e la maggior parte dei delegati intervenuti, non sta nella piattaforma approvata, che non tutela a sufficienza il contratto nazionale, «non prevede adeguate misure di aumento dei salari per i prossimi anni», mentre «la contrattazione aziendale non può avere la parte retributiva totalmente variabile». Per Rinaldini il problema sta anche nel metodo: la piattaforma è stata messa a punto senza sufficiente coinvolgimento degli organismi di categoria.

I delegati della Fiom non ci stanno a venire visti come l'ala recalcitrante ad ogni accordo e meno disposta a mediazioni. Anche questo è un punto di sofferenza non indifferente. «L'unica posizione radicale in campo è quella di Confindustria» dice Rinaldini.

Il dibattito, comunque, è articolato all'interno della stessa Fiom. Il segretario nazionale Fausto Du-

rante annuncia un documento alternativo a quello di Rinaldini (entrambi verranno presentati oggi), con il quale peraltro concorda sulle critiche al metodo.

Epifani punta a ricomporre il dissenso, è evidente che un altro «no» da parte delle tute blu rappresenterebbe un problema politico serio in casa Cgil. Il suo è un intervento di ampia portata, analizza il voto politico, lo contestualizza nello scenario europeo e parte da qui per difendere la piattaforma: il primo livello «ne esce potenziato», dice, e «c'è un'affermazione forte del contratto nazionale». Il salario viene «valorizzato e sostenuto», continua, con tempi certi per i rinnovi, attraverso nuovi criteri di indicazione dell'inflazione e anche con la contrattazione di secondo livello «che dovrà migliorare il primo». Ma il punto dirimente resta il rilancio dell'obiettivo del modello contrattuale unitario, «senza il quale - dice - il rischio sarebbe di avere una sorte di shopping in cui noi non decideremmo più niente».

HANNO DETTO

Epifani

Sui contratti tutte le categorie sono d'accordo, il no dei metalmeccanici avrebbe conseguenze

Rinaldini

Assisteremo a una vera e propria campagna denigratoria del sindacato, è in gioco il nostro futuro



Epifani alla Fiom: non è l'ora delle divisioni

“Il nuovo modello contrattuale garantisce i salari”. Rinaldini: “Non è vero”

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

CERVIA (RA) — Di nuovo divisi. Questa volta sul modello contrattuale, cioè sulle regole del gioco di ogni contratto grande o piccolo che sia. Fiom e Cgil sono ai ferri corti come già era accaduto in estate per il protocollo del welfare. La spaccatura, preannunciata nei giorni scorsi non appena Corso d'Italia ha raggiunto l'accordo con Cisl e Uil, diventa evidente alla Conferenza di organizzazione della Fiom nazionale a Cervia. Nella relazione introduttiva il segretario, Gianni Rinaldini, annuncia dal palco: «L'accordo unitario sul modello contrattuale raggiunto da Cgil, Cisl e Uil non lo condivido perché non tutela i salari». Alle 16 prende la parola Guglielmo Epifani: «Non mi sembra il momento opportuno per dividerci. Sarebbe

stato meglio non farlo adesso. Questa divisione mi coinvolge personalmente e non resterà senza conseguenze».

Paradossalmente la divisione tra la Cgil e i metalmeccanici nasce da un'analisi comune del quadro politico e sociale. Rinaldini parla degli effetti della globalizzazione che «rendono i lavoratori più deboli» e di una richiesta di sicurezza «che spinge anche gli iscritti al sindacato a rivolgersi a destra nel mercato della politica». Epifani parte da premesse simili. Spiega che «la vittoria del centrodestra alle elezioni non è tanto il frutto di una competizione italiana quanto di un'onda lunga che coinvolge, con poche eccezioni, i principali paesi industrializzati». Un'onda che infrange le barriere del sindacato e della stessa Cgil: «I nostri iscritti che votano a destra lo fanno perché delusi e disillusi dopo le

speranze che aveva suscitato la vittoria di Prodi». Epifani aggiunge anche che «in alcune occasioni come Cgil avevamo provato a suggerire al governo quale strada intraprendere per rispondere meglio alle richieste dei lavoratori». Appelli evidentemente non raccolti.

E da questo punto in poi che la strada di Cgil e Fiom si dividono. Epifani propone «una riforma del modello contrattuale che affidi al contratto nazionale la valorizzazione dei salari con un indice di misurazione dell'inflazione più sensibile dell'attuale». Per Rinaldini quella proposta «rischia di aprire la strada a chi, nella Confindustria, vuole semplicemente abolire il contratto nazionale affidando tutto alla contrattazione aziendale, là dove si può fare».

La difesa del contratto nazionale così com'è ora non è tanto una posizione di principio. Nasce piut-

tosto dalle stesse preoccupazioni e paure che i dirigenti della Fiom raccontano nei loro interventi dal palco: «Difendete il contratto nazionale — chiede Giovanna Marano, segretaria della Fiom siciliana — perché in gran parte del Sud il contratto aziendale non esiste». «I lavoratori ci chiedono quanti soldi porteremo a casa», aggiunge Giorgio Airaudo del Piemonte. Con passione Epifani proverà a sostenere, dallo stesso palco, che «la proposta di Cgil, Cisl e Uil è migliorativa e consentirà al contratto nazionale di portare ai lavoratori più salario». Per ora il no della maggioranza della Fiom è netto. A nome della minoranza interna Fausto Durante ha annunciato la presentazione di un proprio ordine del giorno. C'è ancora qualche ora di tempo per evitare la spaccatura ufficiale. Con Giorgio Cremaschi, l'ala sinistra della Fiom vede addirittura nel dibattito di Cervia «l'inizio del congresso della Cgil del 2010».

Airauo: “I lavoratori ci chiedono quanti soldi porteremo a casa”

A Cervia la Conferenza dei metalmeccanici: un passo verso il congresso



Epifani chiede la «fiducia»

Il leader Cgil a Cervia con la Fiom: sui contratti c'è bisogno di unità, è una questione anche personale. Ma la platea resta fredda. Oggi le conclusioni di Rinaldini e il voto

Loris Campetti Cervia

La situazione è difficile, c'è un governo forte nato da un consenso vero, dentro un quadro internazionale segnato da una crescita delle «forze moderate» (cioè di destra) che governano la maggioranza dei paesi europei. La globalizzazione «senza regole» ha modificato il lavoro. Se in Italia ha vinto la destra, le ragioni non vanno cercate nella soggettività delle forze progressiste ma nell'egemonia di quelle moderate che fanno leva sul senso di insicurezza dei cittadini. Allora l'obiettivo centrale per la Cgil è l'unità, interna e con Cisl e Uil. Questa unità ha già fatto un passo importante con il documento sulla riforma del sistema contrattuale che è buono, inevitabile e va condiviso da tutti. E' quel che pensa il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, che ieri è sceso nell'arena della Fiom per convincere la categoria più importante dell'industria, ma anche la più critica nel metodo e nel merito del documento unitario, a cambiare posizione e rivedere il suo giudizio. Perché «bisogna fare massa critica, c'è bisogno della forza di tutta l'organizzazione e della Fiom», anche perché il documento unitario dovrà fare i conti con la radicalità della Confindustria e del governo prima di diventare un accordo. Della serie: se non condividete il documento unitario, figuriamoci cosa direte di quel che uscirà dall'accordo con le parti sociali. «Può rappresentare un problema che una grande struttura esprima un orientamento diverso» e se ciò avvenisse, non mancherebbero «le conseguenze». Per me, che

mi sono messo in gioco in prima persona, rappresenterebbe «un problema personale». I giornalisti e i delegati della Fiom presenti alla conferenza d'organizzazione hanno inteso questa affermazione come richiesta di un voto di fiducia sul documento unitario, e sul segretario stesso. Secondo alcuni commenti a caldo, «una minaccia espressa con toni paternalistici». Ai giornalisti Epifani ha spiegato che no, vale quel che ha detto, cioè che si è speso «personalmente»: vedete voi.

La sala ha accolto con freddezza l'intervento del segretario generale Cgil, delusa da un tono e da contenuti che non hanno raccolto le aperture contenute nella relazione del segretario dei metalmeccanici. Gianni Rinaldini aveva tentato di spostare il discorso in avanti, sulla crisi sociale, politica e istituzionale che segna questa fase, di arretramento per il movimento operaio, di crisi della rappresentanza sociale. La globalizzazione divide e contrappone i lavoratori spingendoli in una spirale perversa di *dumping* sociale. Vogliamo parlare di questo, ha proposto Rinaldini? Vogliamo risalire alle cause della crisi sociale e alle sue conseguenze politiche? «Non ci si può raccontare che il sindacato sta bene, se la gente che rappresenta sta male». L'attacco al contratto nazionale è dentro un processo liberista che punta a cancellare i vincoli solidali: e che cos'è il contratto nazionale, se non l'ultimo vincolo solidale? La Fiom, per bocca del suo segretario e della maggioranza dei delegati e dirigenti, non è disposta a digerire un doppio passo indietro, l'impossibilità di migliorare le condizioni salariali per tutti con il contratto nazionale e la variabilità degli aumenti aziendali, legati alla

produttività e redditività dell'impresa. L'intervento di Epifani non ha convinto. Salvo una minoranza che, per bocca di Fausto Durante della segreteria nazionale, ha annunciato un documento conclusivo alternativo, a prescindere da quello che uscirà dalla commissione politica.

Cos'è la Fiom, come ha tenuto insieme la sua gente in questi anni duri, garantendo persino una lieve crescita degli iscritti, l'ha spiegato Francesca Re David con i numeri e ricordando gli impegni con i migranti, il sud, le donne, con l'inchiesta di massa sulle condizioni dei metalmeccanici. In molti interventi si è fatto centro sulle strade da percorrere per riunificare il lavoro frantumato. Ma senza vincoli solidaristici la strada sarebbe ancor più in salita. In molti, come Giorgio Airaudo, hanno raccontato la fatica quotidiana dei delegati a unire quel che la globalizzazione divide. Per questo al segretario della Fiom torinese non è piaciuto il riferimento «personalistico» di Epifani, che rinvia il confronto sui contenuti e le strategie della Cgil. Uno degli interventi più applauditi è quello di un operaio argentino, Zaccarias, il delegato più votato a Treviso che con parole semplici e appassionate ha chiesto alla «mamma» Cgil di lasciare i suoi figli, aggiungendo che anche la mamma a volte sbaglia. Cambia l'accento, che può essere argentino, nordestino o siciliano, ma la distanza che si respira in Fiom dalla cultura politica del centralismo democratico e dall'appello degli affetti all'«unità a prescindere» è sempre molto forte. Applausi solidali anche a Maria Sciancati, la segretaria milanese sospesa per sei mesi dalla commissione di garanzia. Oggi le conclusioni di Rinaldini e il voto su documenti contrapposti.

*A Cervia si riunisce la Fiom, il segretario della Cgil va a parlare dell'accordo sulla contrattazione
Diversi i punti di partenza, diverse le conclusioni: le tute blu non condividono la scelta dei confederali*

«Confindustria vuole mangiarci» Rinaldini accusa, Epifani media

Fabio Sebastiani

Cervia (nostro inviato)

«Sarebbe stato meglio una scelta diversa. Cercherò di fare il meglio per tutti. Proviamo a lavorare insieme». Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, davanti ai delegati e alle delegate della Fiom riuniti formalmente per la conferenza di organizzazione ma, nei fatti, per costruire una critica "senza se e senza ma" al testo di Cgil Cisl e Uil sul rinnovo dei modelli contrattuali, cerca di smussare le asperità usando un tono soft. Ma di fronte all'opposizione del più grande sindacato dell'industria, alla fine è costretto ad usare l'arma estrema, la fiducia. «E' anche un problema personale». Come dire, "vi dovete assumere la responsabilità di quello che fate". Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, scrolla la testa: «Non condivido la piattaforma Cgil Cisl e Uil», dice nel corso della sua relazione.

E' un po' che va così in Cgil. E' un po' che i percorsi tra la confederazione e le tute blu continuano a cozzare. Lo strappo sul welfare è ancora fresco. Oggi però le parti sembrano essere invertite. E di fronte al segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini che solleva una raffica di questioni di merito a partire dal «progetto di sindacato per i prossimi quindici anni», il "fratello maggiore" è costretto ad interpretare i panni del "signor no". Il leader della Cgil dopo una amplissima premessa politica, durata più della metà di tutto il suo intervento, ha difeso a spada tratta l'intesa con Bonanni e Angeletti rassicurando sul fatto che il contratto nazionale «resterà un valore unitario da Milano a Catania». Argomento delicato, l'inflazione realisticamente prevedibile. E' questa la formula piuttosto misteriosa usata nell'intesa. Epifani ha respinto l'enigmaticità delle parole, ma in realtà non ha convinto nessuno.

>> 5

Anche perché, sull'argomento più sentito, l'aumento del potere d'acquisto dei salari, ha preferito glissare. Il termine «valorizzazione», insomma ha lasciato l'amaro in bocca, come ha sottolineato Francesco Grondona, segretario della Fiom di Genova. Una vera e propria "interpretazione autentica" dell'intesa

non è uscita fuori. Il leader della Cgil si è limitato a negare, appunto, alcune letture troppo estremiste, come quella sul premio di risultato, respinto dalla stesso Rinaldini perché troppo variabile. Il segretario della Cgil ha messo in primo piano soprattutto le ragioni politiche del testo approvato dai direttivi unitari lo scorso lunedì. Ragioni riassumibili tutte con l'adagio "mala tempora currunt". «Di fronte a un governo così (di centrodestra, ndr) non possiamo giocare di rimessa - ha detto - ma con intelligenza, seguendo le priorità delle nostre scelte». Il no della Fiom, quindi, più che bruciare per le questioni di merito, urta per ragioni tutte politiche. «Questa vostra posizione - ha concluso Epifani - può rappresentare un problema, non per la coesione e la forza della Fiom su cui non si discute proprio, ma poi, per quando ci sarà l'accordo e bisognerà renderlo operativo. E quindi se non si è d'accordo con l'accordo? Per questo penso che sia necessaria una mediazione». Ovviamente, la "mediazione" di cui parla Epifani non tocca minimamente i contenuti del testo ma guarda alle conclusioni della conferenza programmatica della Fiom. Fausto Durante, membro della segreteria nazionale della Fiom, in dissenso con le posizioni della maggioranza, ha annunciato di voler presentare un documento alternativo. E quindi, le tute blu della Cgil andranno avanti per la loro strada. Del resto la stessa analisi di Rinaldini parte da premesse completamente opposte a quelle di Epifani e cerca di leggere la fase da ciò che sta accadendo nel mondo del lavoro e nei rapporti con le imprese. «Se questa è la realtà, quella di un pesante arretramento, peggioramento delle condizioni del lavoro dipendente, non possiamo non interrogarci su cosa sta succedendo, quali sono i processi sociali, politici, istituzionali che tutto mettono in discussione con questa profondità, processi che hanno una dimensione planetaria. Non credo proprio che si possa dire che la salute del sindaca-

to è buona se la salute di chi vogliamo rappresentare non è affatto buona». E' la frantumazione della solidarietà al centro dell'analisi della Fiom, la contrapposizione tra lavoratore e lavoratore che scatena l'istinto famelico degli imprenditori. Altrimenti non si spiegherebbe la pervicacia con la quale Confindustria vuole arrivare a tutti i costi a un rapporto "individuale" con i dipendenti. Un modello che salta a piè pari la funzione del sindacato. L'interrogativo è se l'intesa unitaria argina questo processo oppure lo favorisce in tutto e per tutto indicando nella dimensione aziendale l'unico terreno dove il lavoratore può ricostruire l'unità del lavoro a cominciare dal salario. La Fiom, ha assicurato Rinaldini, continuerà a fare la sua parte: «Non accettiamo insinuazioni sull'indebolimento del sindacato per una trattativa che sarà molto difficile. Saremo in campo con tutte le iniziative necessarie di mobilitazione e valuteremo - ha concluso - l'eventuale accordo a partire dalle scelte che abbiamo compiuto nel corso di questi anni».

Alla fine della giornata è intervenuta anche Maria Sciancati, segretaria generale della Fiom di Milano, sospesa al primo grado di giudizio dalla Commissione di garanzia della Cgil Lombardia. La Sciancati ha parlato dei suoi 35 anni di esperienza «e di vita» in Cgil. «Anche da segretaria della Fiom continuo a stare in mezzo ai lavoratori - ha detto - perché la Fiom è il sindacato che lo consente. Questa vicenda (la sospensione, ndr) lascia un segno e io un segno così non me lo sarei mai aspettato».

A Cervia Epifani e Rinaldini si confrontano sull'intesa dei confederali con Confindustria

Fiom e Cgil, è scontro duro per l'accordo sulla contrattazione

Avenire

Riforma dei contratti, non si ricuce lo strappo tra la Cgil e la Fiom

MILANO. Non si ricuce lo strappo dei metalmeccanici della Cgil sui contratti. A Cervia, dov'è iniziata la conferenza organizzativa della Fiom, il segretario Gianni Rinaldini ha ripetuto che è contrario al testo unitario per la riforma del modello contrattuale firmato da Cgil, Cisl e Uil perché non tutela a sufficienza il potere d'acquisto dei salari. «Non era questo il tempo della divisione – ha risposto il segretario generale Guglielmo Epifani – io rispetterò qualsiasi scelta e mi assumerò le mie responsabilità, ma proviamo a lavorare assieme per un modello unitario» senza il quale «avremmo un sindacato di mercato» con uno «shopping contrattuale in cui non decideremmo più niente».



Modello da rivedere

Monito di Epifani ai «ribelli» Fiom: più deboli se divisi

Giorgio Pogliotti

CERVIA. Dal nostro inviato

■ Sulla riforma del modello contrattuale Guglielmo Epifani ha lanciato un monito ai "ribelli" della Fiom che oggi si apprestano a votare un documento alternativo a quello siglato con Cisl e Uil. «Non è il tempo delle divisioni - ha detto alla conferenza di organizzazione delle tute blu -, c'è bisogno di coesione, in vista del confronto che si preannuncia duro con le imprese e il governo».

Nella stessa giornata in cui la piattaforma unitaria ha incassato il consenso di Fp (pubblico impiego) e Flai (alimentaristi), il leader della Cgil è intervenuto di fronte ad una platea di delegati della Fiom che lo ha accolto con freddezza (e qualche contestazione) per spiegare che un eventuale no della principale sigla dell'industria non sarà indolore, fino a farne una questione personale: «Se non ci sarà l'accordo vi saranno conseguenze - ha spiegato - serve uno sforzo comune, si tratta di un fatto per-

sonale, mi sono battuto in prima persona per l'intesa su questo impianto del documento unitario. Penso che un vostro no possa rappresentare un problema». Il rapporto con la Fiom è stato già compromesso dal Protocollo sul welfare, passato lo scorso anno con il consenso della stragrande maggioranza dei lavoratori e di tutte le categorie, ad eccezione della maggioranza dei metalmeccanici della Cgil. E le stesse divisioni potrebbero riproporsi nelle assemblee che verranno convocate nei prossimi giorni per verificare il gradimento della piattaforma unitaria, visto che i metalmeccanici della Cgil sembrano intenzionati a presentare una proposta distinta.

Per il numero uno della Fiom, Gianni Rinaldini, il documento unitario, «spostando il baricentro della contrattazione sul secondo livello» rappresenta «una rottura con i vicoli solidaristici e le tutele universali garantite dal contratto nazionale». A Rinaldini - che ha annunciato per oggi un secondo documento incen-

trato sulla difesa del ruolo centrale del contratto nazionale che a suo avviso esce indebolito dalla piattaforma unitaria - ha replicato Epifani: «Il documento con Cisl e Uil, al contrario, afferma il valore unitario del contratto nazionale che deve valere per ogni azienda - ha spiegato -, ancorando gli aumenti all'inflazione realisticamente prevedibile, ovvero ad un indice più favorevole rispetto a quello attuale dell'Istat. Il secondo livello sarà accrescitivo, legato a parametri come la produttività o l'efficienza». La resistenza al cambiamento è stato il leit motiv di tutti gli interventi dei delegati Fiom, legata al timore che la riforma contrattuale possa avere ripercussioni negative sui livelli salari già bassi: «Il modello del 23 luglio del 1993 di fatto non esiste più - ha continuato Epifani - è nostro interesse costruire un nuovo sistema di regole unitarie, altrimenti avremo lo shopping contrattuale, e saranno le aziende a decidere quali regole applicare, a seconda dei rapporti di forza». Ma soprattutto

Epifani ha sottolineato come per la prima volta con Cisl e Uil, dopo anni di divisioni, sia stato raggiunto un accordo sui delicati temi della misurazione della rappresentanza e della democrazia sindacale.

La linea Epifani nella Fiom gode del sostegno della minoranza che fa capo a Fausto Durante, che ha annunciato per oggi un documento alternativo a quello di Rinaldini, a favore della piattaforma unitaria: «Non dobbiamo riproporre lo schema con le divergenze tra Fiom e Cgil - ha detto Durante - che rischiano di compromettere le ragioni del nostro stare insieme, anche se condivido alcune critiche sul metodo con cui è stato approvato il documento unitario». Sostegno che si aggiunge a quello ribadito ieri dai leader dei metalmeccanici di Cisl e Uil: «L'attuale modello non funziona più - ha sostenuto Giorgio Caprioli (Fim) - parte del salario viene erogato direttamente dalle imprese ai lavoratori scavalcando la contrattazione. Occorre percorrere nuove strade per ricostruire la nostra capacità di rappresentanza».

IL DOCUMENTO

Il numero uno della Fiom Gianni Rinaldini presenterà una piattaforma che rilancia la «centralità dell'accordo nazionale».

LA PIATTAFORMA

Potere d'acquisto

■ Il contratto nazionale deve sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori con un adeguamento degli attuali indicatori di inflazione (per l'indicizzazione bisognerà tener conto del deflatore dei consumi interni o l'indice armonizzato europeo corretto con il costo dei mutui)

Durata

■ Si deve passare dal biennio economico a contratti di durata triennale con penalizzazioni per i ritardi nei rinnovi

Troppi 400 contratti

■ Vanno razionalizzate le aree di copertura dei contratti nazionali con accorpamenti per settori omogenei

Produttività

■ Va sostenuta la diffusione qualitativa e quantitativa del secondo livello di contrattazione

Rappresentanza

■ Base della certificazione per la rappresentanza sono i dati associativi rilevati dall'Inps. Il Cnel è l'ente certificatore



Commercio, sempre in attesa del contratto

Il terziario cresce, ma i lavoratori sono penalizzati. La conferenza Filcams

■ / Milano

Dietro lo slogan "Il terziario che avanza: 350 mila scelte individuali. Un unico impegno solidale" si è aperta ieri al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia la conferenza nazionale di organizzazione della Filcams-Cgil. Alla platea di 450 delegati - in rappresentanza dei 346mila lavoratori dei settori del commercio, del turismo e dei servizi, iscritti al sindacato guidato da Ivano Corraini - si sono aggiunti diversi ospiti. Tra questi, anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari.

Due giorni di confronto per discutere di ricambio generazionale dei gruppi dirigenti e di radicamento territoriale della struttura. Anche alla lu-

ce dei dati che vogliono il settore del terziario in continua espansione e tra le prime risorse del Paese in termini di Pil.

La conferenza di Venezia è anche l'occasione per festeggiare i risultati raggiunti dalla categoria, che ha visto crescere di molto le adesioni, solo negli ultimi cinque anni se ne regi-

**Flessibilità e aperture
 domenicali sono
 gli ostacoli principali
 nel confronto
 con le imprese**

strano oltre 50mila. Ieri, a presenziare alla Festa del Tesseramento, insieme ai delegati anche Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil.

La due giorni Filcams è servita anche a fare il punto sul contratto di lavoro della categoria, scaduto ormai dalla fine del 2006. E con il negoziato fra le parti subito arenatosi. «Non tanto sullo scoglio dell'incremento economico di 78 euro - spiegano alla Filcams - quanto sul problema della flessibilità e delle aperture domenicali».

Oggi l'intervento conclusivo della segretaria confederale della Cgil, Mari-gia Maulucci, chiuderà il dibattito. Poi l'elezione dei delegati alla conferenza nazionale della Cgil, che si terrà a Roma a fine mese.

«Nuova rappresentanza e salari dignitosi»

Gli alimentaristi della Flai hanno chiuso il loro incontro organizzativo

■ / Milano

«Con la nostra Conferenza vogliamo ribadire e rilanciare l'azione della Cgil nei posti di lavoro attraverso la salvaguardia dei diritti fondamentali e particolari di tutti i lavoratori e attraverso le pratiche della contrattazione ad ogni suo livello, primo fra tutti quello nazionale».

Parola del Segretario generale della Flai, la federazione lavoratori dell'agro-industria, Franco Chiriaco, che ha chiuso ieri presso il Centro Congressi del Grand Hotel Excelsior di Chianciano Terme, la sua Conferenza di Organizzazione.

«Le grandi sfide che vogliamo lanciare - ha dichiarato Chiriaco qualche giorno fa anticipando il suo messaggio alla

platea di Chianciano - sono quelle di una Cgil che sia in grado di fondare una rappresentanza nuova, forte e di merito per i lavoratori dell'agro-industria e quella per un mercato del lavoro che sia equo, socialmente sostenibile, sicuro e giustamente retribuito».

Ai delegati e ai quadri che hanno partecipato all'incontro, il segretario a fine

**Chiriaco: una Cgil forte
 per i lavoratori
 dell'agroindustria
 per un mercato del lavoro
 equo e ben retribuito**

mandato della Flai-Cgil, ha parlato del ruolo del sindacato e della sua indipendenza dai partiti. Soffermandosi sui punti caldi dell'attualità sindacale. In particolare, il contratto nazionale, gli straordinari e la progressiva marginalizzazione del mondo del lavoro. Puntando il dito contro gli «allarmi rossi». Tra questi, il decentramento contrattuale, la detassazione degli straordinari e quella del salario non contrattato. Tanti anche gli interventi dei delegati che hanno partecipato al summit toscano, che hanno chiesto più sostegno nei posti di lavoro, maggiori investimenti in formazione, sicurezza e contrattazione.

La conferenza si è conclusa con l'intervento della Segretaria nazionale della Cgil Carla Cantone.